ANNIVERSARIO BOPP

SOLENNE ADUNANZA

NEL

MUSEO NAZIONALE

DI NAPOLI

XVI. MAGGIO MDCCCLXVI.

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO IN S.ª TERESA
MDCCCLXVI.

A

FRANCESCO BOPP

NELL' ANNIVERSARIO DELLA SCOPERTA

DELL' UNITÀ GENEALOGICA DELLE LINGUE INDO-EUROPEE

IL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI

Signori

Noi siamo qui raccolti per rendere omaggio ad un grande straniero, Francesco Bopp, che cinquanta anni or sono poneva le basi di una scienza nuova, dalla quale poi è scaturita la più larga conoscenza di tutto quanto concerne la lingua, la civiltà e la religione dei popoli antichi. A ciò fare ci spinge la solidarietà che unisce i cultori della scienza, qualunque sia la loro patria, e l'ammirazione che professiamo verso coloro che la fecero progredire nelle varie sue applicazioni. Epperò mentre oggi l'illustre Alemanno viene onorato nelle principali città di Europa, nonchè a Bombay ed a Calcutta, anche l'Italia celebra l'anniversario della pubblicazione del suo libro sul sistema comparato di conjugazione nelle lingue indo-europee.

A tal fine i rappresentanti del Museo Nazionale, della R. Università, della Società Reale con le sue tre Accademie, dell'Accademia Pontaniana, delle Biblioteche, dei Licei, dei Collegi, del R. Istituto d'Incoraggiamento, del R. Istituto di Belle Arti, e di quante altre corporazioni scientifiche, letterarie ed artistiche hanno qui sede, convenuti in questa sala festeggiano la prima pubblicazione della Grammatica Comparata; ed interpetri della universale ammirazione si fanno due nostri egregi colleghi, il Professore di Filologia comparata sig. Giacomo Lignana, e il sig. Nicola Corcia, socio dell'Accademia di Archeologia.

Questo solenne tributo di onore, renduto all'illustre Professore della Università di Berlino, affermerà maggiormente quella concordia di affetti e di aspirazioni che oggi lega l'Italia alla Prussia, e che si compenetra nei sentimenti di tutti coloro che, Italiani o Tedeschi, si affaticano al compimento dei destini della loro patria.

FIORELLI

DELLA
GRAMMATICA COMPARATA DI BOPP

DISCORSO

DEL PROFESSOR G. F. LIGNANA.

Signori

La Grammatica Comparata di Bopp è la piena soluzione del problema inaugurato dagli Italiani al secolo XIV. La Filologia è una creazione italiana, ma fino a Bopp per quanto diversi siano gli uomini non solo, ma le nazioni che prendono parte a questo gigantesco lavoro, per quanto molteplici e feconde siano le soluzioni e le applicazioni, la scienza filologica, a parlar rigorosamente, non costituisce che un solo periodo. Fino a Bopp sono sempre le stesse supposizioni, le stesse difficoltà che s'incontrano, e non si possono superare; è il problema definitivo, fondamentale, onde tutto l'organismo della scienza dipende, che rimane impenetrabilmente oscuro.

Se le idee sono i criterii classificatori nella storia della scienza, la scoperta di Bopp è veramente quella che dirime in due epoche assolutamente distinte la Filologia, che chiude quella iniziata dagli Italiani al secolo XIV, e fonda questa che si chiamerà del secolo XIX.

Sotto l'impulso delle prime scoperte filologiche la Letteratura Italiana, che avea compendiate nel divino poema e definite tutte le tendenze palesi e latenti delle letterature del medio-evo, abbandona quasi subitamente il principio storico ed estetico delle sue creazioni, e soggiogata dal fascino del classicismo non sa più intendere con Petrarca il segreto della Musa di Dante.

Fu un progresso o un regresso? — Non è quistione che ci appartenga. Noi vogliamo solamente citare un fatto, ed è questo, che la Filologia ha creato in Italia un'altra letteratura, e sotto la cooperazione di entrambe si formò quell'altra significazione caratteristica della nostra stirpe, che rimane per tutti gli altri popoli moderni di Europa finora insuperata, l'Arte Italiana. Raffaello, il più autonomo degli Artisti Italiani, non è senza profonde connessioni colla rinnovata conoscenza dell'antico.

Quell' impulso, che era stato rigeneratore della fantasia italica, fu uno dei motivi più importanti della trasformazione religiosa di Europa. Neolatini, Germani e Slavi desumono tutti dallo studio dell' antico le loro forze migliori. I progressi della Filologia si connettono con tutte le trasformazioni della società Europea, e chi ne sapesse scrivere la storia, scriverebbe nel medesimo tempo la storia della coltura moderna.

Ora, malgrado queste connessioni e movimento da sbigottire l' immaginazione più riproduttrice dell' arte storica, io non esito a ripetere, che la Filologia fino a Bopp non costituisce che un solo periodo. La Filologia degli Italiani con tutte le sue conseguenze letterarie ed artistiche, quella dei Tedeschi al secolo XVI con tutta la sua forza positiva contro le deviazioni storiche della Chiesa, quella dei Francesi al secolo XVII con tutte le sue tendenze di storia universale, sono tuttavia incapaci a formolare definitivamente il principio ed il metodo, e ad affermarsi con autonomia nella enciclopedia della conoscenza.

Prevedo una difficoltà, ed è quella che si può derivare dal carattere e dai risultati della Filologia moderna dei Tedeschi, il più delle volte non solo senza connessione ma in opposizione riflessa al sistema di Bopp.

Verso la metà del secolo XVIII come dal nulla, cioè senza alcuna consapevolezza colle proprie fasi anteriori, balza fuori una grande rivelazione, che a questo momento anche nostro malgrado tutti ci preoccupa e dalla quale non è più possibile astrarre, la letteratura moderna dei Tedeschi. Con questa rinascono tutti i problemi della Filologia italiana, francese ed olandese; e se noi paragoniamo i risultati di Wolf, Niebuhr, Boeckh, Müller con quelli della Filologia degli altri popoli, noi troviamo non solo un progresso di soluzione verso molti problemi, ma una tale differenza di progresso, cioè di principio e di metodo, che da essi e non da Bopp sembrerebbe doversi incominciare la nuova epoca della storia della Filologia.

L' osservazione è grave. La Filologia tedesca da Wolf a Welcker ha scritto senza dubbio la pagina più importante della scienza, prima delle scoperte di Bopp. Essa non solo, come la Filologia degli Italiani, provoca una nuova letteratura, imperocchè la letteratura tedesca da Lessing a Goethe sia in gran parte idealismo classico, cioè riproduzione per mezzo della fantasia estetica delle forme antiche come furono scoperte dalla riflessione filologica, ma sa non confondersi come in Italia colla letteratura. Dopo averne aiutata la genesi, segue nel puro interesse dell' analisi filologica i suoi problemi, e mentre col Winckelmann scopre la storia dell' arte, e con Niebuhr quella del popolo Romano, la Filologia si afferma finalmente nella Enciclopedia di Wolf come sistema.

Che cosa sono tutte le investigazioni della Filologia micrologica, antiquaria dei Francesi e degli Olandesi paragonate con una delle idee classificatrici di Winckelmann? Che cosa sapevamo noi Italiani della nostra vita antica prima di Niebuhr? Alcuni aforismi oscuri ed equivoci di Giambattista Vico. Che cosa sono le edizioni dei classici di Aldo Manuzio? — Splendidi inizii tipografici. Che cosa sono le congetture di Scaligero? Lampi di genio. Ma tutta la Filologia italiana, francese ed olandese non ha saputo darci la restituzione di un solo testo antico, come il Lucrezio di Lachmann ed il Plauto di Ritschl.

È impossibile non riconoscere l' immenso progresso della Filologia classica dei Tedeschi, ma con tutte le sue soluzioni ed applicazioni incontra pur essa una difficoltà, e la difficoltà preliminare, fondamentale della Filologia che non può superare, e non è stata superata che dalla scoperta di Bopp.

E qui ho udito proporre una difficoltà di altro genere. Qual' è finalmente questa grande scoperta di Bopp? — L' affinità storica di tutte le lingue Indo-Europee. — Ma non era questa una scoperta molto facile dopo l' introduzione del Sanscrito in Europa? Chi è colui che dopo aver superato il segno devanagarico, e ruminati alcuni slochi della Bhagavadgita, o del Nalo non percepisca immediatamente, se egli è Ariano, l'affinità della propria colla lingua sanscrita? Non sono cose già dette molto tempo prima da Frate Paolino, da Olearius, che parlò di affinità del Tedesco col Persiano, il che equivale a dire col Sanscrito? L' affinità storica delle lingue Indo-Europee è contenuta come indizio in molti diarii di viaggiatori italiani nell' Asia. La scoperta di Bopp, quando non sia per caso, è il frutto lungamente maturo della scienza raccolto a tempo opportuno con molta fortuna.

Il popolo italiano ha una risposta molto arguta a questo genere di difficoltà, ma a mio avviso qui non opportuna. Gli indizii di Frate Paolino, di Olearius, ed anche quelli di Leibnitz non hanno alcuna connessione colla scoperta di Bopp, e meno ancora si può dire fatta a caso: Bopp non iscuopre l'affinità storica delle lingue Indo-Europee, come Colombo l' America, cioè malgrado una serie di errori evitabilissimi, non crede di essere al Cataio quando è a Cuba, ma per mezzo dell' analisi più rigorosa ed esatta degli elementi della parola, col lavoro più paziente e regolare della riflessione filologica.

Perchè sollecitato da tutte le parti dalle rassomiglianze ed analogie apparenti le rifiuta, se prima non le ha subordinate ad una legge inalterabile di trasformazione storica? Che cosa vuol dire questo legarsi le mani, questo ripudio definitivo di tutte le fallacie dell' osservazione empirica? Qual' è la ragione che induce Bopp a circoscrivere l' applicazione della sua legge alle sole lingue Ariane? Perchè non la estende a tutte le lingue di qualunque origine che siano, come prima e certo con evidente regresso della scienza dopo lui? Perchè questa sobrietà nel momento più felice dell' investigazione riuscita?

La Grammatica Comparata di Bopp apre una nuova epoca, e riduce finalmente l' enigma filologico al problema, imperocchè, comunque si definisca, si allarghi o si circoscriva il concetto della Filologia, questo è necessario prima di tutto, sapere che cos' è la parola. Prima di Bopp non si sa, nè si poteva sapere, perchè prima di Lui non si era fatta l' esperienza scientifica della parola. La Filosofia si era accostata più d' una volta a questo problema, e coll' orgoglio di alcune definizioni astratte avea creduto di avere il diritto della derisione su questa, che essa chiamava laboriosa, ma cieca erudizione — sono le solite pretensioni della filosofia non ancora sradicate dalla critica di Kant. Senza esperimento non vi ha scienza, e Bopp ha fatta finalmente l' esperienza della parola. Quest' unità che pareva indissolubile è stata spezzata in tutti i suoi elementi. Io non dubito di affermare, che il metodo analitico della scienza del secolo XIX non può mostrare un risultato che sia meno controverso, più splendido della Grammatica Comparata di Bopp. Ma non anticipiamo ancora le nostre conclusioni.

Il primo risultato adunque di Bopp fu di stabilire alcune leggi invariabili, impreteribili della trasformazione dei suoni nelle lingue Indo-Europee. Non si tratta più di trovare affinità o identità nelle facili rassomiglianze de' suoni, ma al contrario di provare per mezzo di una legge inesorabile di trasformazione storica, identità e affinità di quello che è diverso, che è diventato diverso nel processo storico della parola. La favola etimologica è chiusa per sempre, o tutt'al più destinata a qualche postuma reviviscenza accademica. Bopp prima di scoprire il nuovo mondo della Filologia, ha scoperta la bussola, la legge delle trasformazioni fonetiche.

Stabiliti a questo modo i criterii coi quali unicamente è possibile l'investigazione storica della parola, Bopp passa alla loro applicazione, e la prima fu alle lingue così dette classiche. Quanto non si era pensato e scritto per determinare la genesi e la relazione reciproca delle due lingue! Onde sono esse provenute; sono sorelle, o figlie l'una dell'altra? Qual è il tipo della loro formazione? Con che diritto le chiamiamo noi in mezzo a tutte le altre dell'umanità lingue classiche? Le risposte a questi problemi non erano state che un mucchio di errori. Per Niebuhr questa forte e compatta omogeneità latina non era che il risultato artificioso cioè riflesso di un sincretismo italo-greco, e la parola alata di Omero, quest'organo dell'idealità più autonoma del mondo, non era per Buttmann, che un gruppo di anomalie.

La risposta di Bopp fu la seguente. Il tipo delle due lingue classiche è lo stesso che quello del Sanscrito. Le lingue classiche non sono che una fase di una lingua antica, comune, perduta, di cui il Sanscrito se non sempre, in gran parte è l'immagine più trasparente e incorrotta. Questa verità che risolveva immediatamente il problema fondamentale della Filologia classica non fu sempre correttamente intesa. Ma la colpa non è di Bopp, bensì di coloro che senza le debite preparazioni si affrettano sulle scoperte altrui non per meditarle ed accrescerle ma per guastarle col puerile orgoglio dell'immatura esperienza. Se l'origine delle due lingue è comune, la loro determinazione individuale e caratteristica riposa sopra un atto di separazione anteriore ai tempi che generalmente si dicono storici. Sono sorelle, non figlie l'una dell'altra. Il Latino e il Greco, ma principalmente questo, è lingua classica, perchè in esso proporzionate si equilibrano le forze ora deficienti, ora esuberanti del tipo. Ecco il filo che la grammatica somministra all'estetica per capire geneticamente l'armonia divina dell'Ellenismo.

Ma non risvegliamo, o Signori, gli Dei immortali, che qui ci dormono attorno, e rivolgiamo un momento la nostra attenzione a quel problema di Filologia classica che è particolarmente importante per noi Italiani. Che cosa sono oltre il Latino le altre favelle di questa al mondo antico remota Esperia, genitrice nostra, e di tutta la civiltà occidentale? Sono rami della stessa quercia, oppure virgulti d'ignote radici? Confessiamolo col rossore sulla fronte, gesuiti o repubblicani abbiamo nulla inteso della nostra antica vita italica.

La scoperta dell'affinità dell'Umbro e dell'Osco col Latino se non fu un risultato dell'investigazione per così dire personale di Bopp, fu senza dubbio del suo principio e del suo metodo. Kirchhoff ed Aufrecht nella rusticità umbra, e Mommsen nell'Osco non ancora

affralito dalla rapida vece delle servitù, e dalla soave desidia del clima, ma ancora fremente dell'energia Sabina hanno trovate e provate, mentre Iannelli delirava le origini Semitiche, le affinità latine e comuni Ariane. Lungamente esplorato, e ostinatamente muto, non so, se a scherno, o a possibile espiazione dei nostri errori filologici rimane l'Etrusco.

La buona fortuna ci aiuti!

Eccettuato adunque questo solo enigma, il metodo di Bopp ha misurato tutto il territorio del classicismo. Ma prima ancora di queste applicazioni di Kirchhoff, Aufrecht e Mommsen, era naturale, che Bopp rivolgesse la sua attenzione alle lingue settentrionali e orientali d'Europa, cioè alle germaniche e slave.

Cosa veramente singolare! La letteratura moderna dei Tedeschi da Lessing a Goethe era nata, e si era svolta, come ho già detto, senza veruna connessione colle fasi precedenti. La Lirica di Goethe ignora completamente quella di Walther di Vogelweide, e dei Minesingeri, e il tentativo di Klopstock di rimediare alla penuria epica deriva più che da un errore estetico, da un'ignoranza letteraria. Le connessioni della letteratura moderna dei Tedeschi sono colla nostra, colla greca, e per mezzo dello studio di Shakespeare, coll'inglese, ma non con le tre letterature nazionali che l'hanno preceduta. In questa mancanza di continuità era nascosto il germe dell'ultima crisi letteraria dei Tedeschi. Anche senza la grande trasformazione sociale succeduta al principio del nostro secolo, l'Alemagna dovea finalmente e necessariamente sentire qualche cosa di meno Germanico nella propria letteratura, e quindi il bisogno di riconnettersi alle tradizioni più intime del suo genio.

Egli è appunto in questo periodo (in cui l'Alemagna non sa più circondare del suo entusiasmo l'autore delle elegie romane, e ne incomincia col romanticismo, quest'aberrazione estetica e storica, la critica) che si pubblica la Grammatica Comparata di Bopp. Ho detto che il romanticismo almeno nelle sue prime forme è un'aberrazione, è necessario aggiungere, che tuttavia prorompe da un sentimento vero, profondo, indeclinabile. È l'Alemagna che sente il bisogno di restituire la continuità alla sua letteratura.

Ma come e dove incominciare? Ritornando collo Schlegel, o il Fichte nel misticismo dell'Io etico o estetico? — Bisogna rientrare là dove la nazione è sempre inviolabile, nella parola. Ma come rientrare nella parola, se per la Filologia del tempo non è che arbitrio, anomalia, enigma?

Senza Bopp questo ritorno della letteratura tedesca in se stessa, questa fase del suo rinnovamento sarebbe rimasta desiderio, ironia, romanticismo. Bisognava dimostrare la continuità della parola tedesca da Ulfila a Goethe, e la Grammatica Comparata di Bopp nelle sue applicazioni alle lingue germaniche fu questa dimostrazione. Su questa base Grimm e Lachmann scoprono poco per volta la letteratura tedesca del Medio Evo, sotto l'aura di questa remota ma sempre fresca scaturigine si tempera il calore della crapola romantica, e la poesia si ricongiunge con Uhland all'istinto popolare.

È scoperto adunque l'organismo e l'affinità della parola tedesca, anch'essa deriva da quella madre comune, onde le lingue classiche e il Sanscrito. Ma quali sono le affinità più vicine?

La coerenza geografica non basta, non prova se non dopo l'analisi filologica. Le lingue germaniche mentre partecipano al comune tipo Ariano sono più strettamente affini colle Slave. Ecco il risultato dell'esplorazione di Bopp. Chi l'avrebbe detto, che queste due schiatte che dai tempi storici in giù per una serie non interrotta di lotte spietatamente sanguinose si contendono l'una all'altra la terra e il fuoco, fossero le più affini! Ma in questa loro più stretta affinità qual' è la loro relazione? Dove sta il maggiore impulso, lo slancio nell'avvenire? — Nelle lingue germaniche. Ecco un altro risultato, la cui dimostrazione completa appartiene a Grimm, ma che scaturisce sempre dal metodo di Bopp, risultato che aspetta uno scrittore che lo sappia fecondare per una storia genetica del Nord-est di Europa.

Ma non arrestiamoci, o Signori, su questi risultati; affrettiamoci se vogliamo indicare i punti principali delle scoperte di Bopp.

Dal momento che il Sanscrito per la sua maggiore evidenza era stato collocato quasi a tipo della parola Indo-Europea, era naturale che gli studii appena incominciati della letteratura sanscrita dovessero rapidamente progredire. Sebbene dai primi saggi fosse facile il prevedere, come questa letteratura dovesse essere, esclusa forse solamente la greca, la più importante delle Indo-Europee, non vi ha dubbio però, che l'impulso più efficace alla conoscenza di essa, è stato nell'interesse storico che Bopp avea saputo concentrare nella sua lingua. Bopp fu il buon genio degli studii sanscriti, che salvandoli dalle dottrine teocratiche di Federico Schlegel, e dalle costruzioni filosofiche di Giorgio Hegel ispirò perseveranza negli investigatori a differirne il giudizio definitivo. Ora sappiamo che cos'è la letteratura sanscrita. Molti pregiudizii intorno alla sua antichità furono sanati da Lassen, e più ancora da Weber, ma la sua importanza è sempre più cresciuta ed ora è diventata centrale nello studio comparato delle letterature.

Fino a questo punto si possedevano per così dire gli estremi della catena Indo-Europea, ma di quale natura ed origine sono le lingue che si stendono dall'Arasse alle sorgenti dell'Etimandro, dal Golfo Persico al di là dei deserti di Chiva e Buchara? qui si erano incontrate e lungamente aveano combattuto le tre forze etniche della Civiltà Asiatica. In mezzo a questo ostinato conflitto, che dura ancora ai nostri giorni, come potrà la scienza trovare il filo che le ricongiunga al loro principio naturale? Qui le difficoltà si accumulano, e qui maggiore è il trionfo del metodo di Bopp.

Prima di proseguire permettetemi una dichiarazione per la storia della scienza. Nella esplorazione intorno le lingue antiche dell' Iran le difficoltà non furono tutte superate da Bopp. Erano difficoltà di vario genere, paleografiche, esegetiche, critiche, che non furono pienamente risolte, che col concorso di Burnouf e Lassen. Prima di tutto era necessario rimuovere un pregiudizio accreditato dall'autorità di uno degli uomini più benemeriti della Filologia. Dopo la traduzione dell' Avesta di Anquetil Duperron l'Europa avea creduto di possedere l' interpretazione esatta del documento più antico della Civiltà Iranica. Era una illusione di Anquetil e di tutti coloro che vi prestarono fede. Il lavoro del dotto Francese non era che un' eco infedele della traduzione infedelissima de' Parsi. Fu un altro francese, Burnouf, che ha scoperto l' equivoco.

Ma quali furono i criterii della verificazione? Quelli che erano stati indicati da Bopp nella Grammatica Comparata. L'organismo dell' antico Battriano sebbene più accuratamente definito da Burnouf, Lassen, Spiegel, Haug, Westergaard, Windischmann, fu tuttavia rivelato la prima volta da Bopp. Fu Bopp che ci ha data la chiave per intendere questa prima eresia, questa prima elevazione etica della coscienza della nostra Schiatta.

Tutto il terreno della Persia e della Media era disseminato di monumenti e di iscrizioni. Era chiaro che in essi si contenevano i documenti di Ciro e Dario, cioè dello svolgimento politico più importante della storia dell' Asia. Ma la difficoltà preliminare era paleografica. Il sistema delle Scritture di Persepoli e Baghistana non avea affinità che con quelli di Ninive e Babilonia, cioè con alfabeti egualmente oscuri e impenetrati. Il problema tentato prima da Grotefend, fu risolto completamente da Lassen e Burnouf, applicandovi il criterio di Bopp. Le lingue antiche dell'Iran orientale ed occidentale cioè del periodo Battriano e Persiano degli Achemenidi appartengono allo stesso tipo, che il Sanscrito, le lingue classiche, le slavo-germaniche, con questa sola differenza, che siccome quelle, che meno si sono allontanate dal centro primitivo della loro propagazione geografica, più direttamente si accostano alla forma della parola Ariana nell' India.

La Storia dell' Asia centrale è scoperta, non rimane che quella dell'Asia Minore prima delle Colonie Greche.

Qui l' investigazione non è ancora esaurita. Qui l'autore della Grammatica Comparata dopo avere tentata una estensione non ancora giustificata del suo metodo alle lingue del Caucaso, riesce tuttavia a strappare da questo intricato viluppo ancora un anello, cioè l'Armeno, e lo ricongiunge alla catena che si stende dal Ceilan all' Islanda delle lingue Indo-Europee.

Ma non posso, o Signori, tacere di una connessione importante del problema iranico e tornare ancora un momento indietro. Le scritture cuneiformi Persiane sono affini con quelle di Ninive e Babilonia. L' interpretazione delle prime fu un passo per entrare negli arcani delle monarchie del Tigri e dell' Eufrate. A qual popolo ne appartiene l' invenzione? Non lo sappiamo, la soluzione è forse ancora lontana. Ma perchè sarà un' ipotesi assurda quella dell'origine Iranica?

Un Italiano benemerito per l' amore dell' arte e della Patria, il signor Castellani, cui voglio rendere in questa solenne occasione pubbliche grazie, ha donato al nostro Museo copie esatte di quei monumenti. Raccogliamoci qui talvolta, o Signori, a studiarle e contribuire se fia possibile in qualche misura alla soluzione del problema.

Concedetemi ancora alcuni istanti di attenzione. — Il fatto dell' affinità storica di tutte le lingue Indo-Europee non è soltanto la più importante scoperta linguistica, è la trasformazione di tutte le scienze storiche. Dire che le lingue di tutti questi popoli sono affini, è lo stesso che dire, che le loro civiltà, per quanto individuali e caratteristiche, partono tutte da supposizioni primitive identiche. E questa identità non è quella generale, comune dello spirito umano, ma peculiare di una schiatta; è un principio che per quanto possa nascondersi sotto le forme dell' ulteriore processo, per la scienza tuttavia che sa esplorare

è più di una volta evidente e calcolabile. La funzione della parola nel mondo primitivo onde provengono gli impulsi inestinguibili dell'avvenire è stata troppo determinante e comprensiva per poter essere ancora cancellata. La parola nel mondo primitivo è sentimento, immaginazione, conoscenza, totalità dello spirito. Doveva quindi essere una conseguenza immediata della scoperta di Bopp, la ricerca dell'affinità del tipo sociale, religioso, artistico e, a mio avviso, filosofico di tutta la nostra schiatta.

Perchè le altre non hanno saputo creare la scienza della conoscenza, conciliare l'autonomia personale coll'organismo dello stato, elevare a principio assoluto del sentimento religioso la carità? Non citatemi, o Signori, come confutazione etnografica l'origine del Cristianesimo. Essa non contradice punto, imperocchè il Cristianesimo sia molto più di quello che generalmente si pensa, frutto delle nostre viscere.

Dalla Grammatica Comparata di Bopp scaturiscono le maravigliose investigazioni di Kuhn sugli elementi comuni del Politeismo Indo-Europeo. Le religioni di questi popoli sono come le loro lingue, fasi di una sola rappresentazione religiosa.

Enrico Haas ha dimostrata l'identità dei riti nuziali di tutti i popoli Indo-Europei nella istituzione della famiglia. *Si tu Gajus ego Gaja*, questa formola oscura del coniugio Romano, è la formola dell'epoca vedica. Dopo la pubblicazione dei *Grihjasûtra* non è più difficile dedurre la storia genetica del nostro costume. Il tipo iniziale della costituzione Anglo-Sassone si trova nell'Avesta. Il desiderato della enciclopedia giuridica, cioè una storia genetica del diritto, non è possibile, che su questa base. La scienza nuova di Giambattista Vico è il presentimento della scoperta di Bopp.

Come la storia del diritto, così pure quella comparata delle letterature diventa una riflessione arbitraria appena esce da questo metodo. Il problema delle letterature comparate non si risolve altrimenti che colla dimostrazione, che tutte le letterature Indo-Europee sono le fasi contemporanee e successive di un solo principio storico. Io capisco che noi siamo ancora molto lontani da questo ideale di storia letteraria, che non si accelera punto colle costruzioni così dette estetiche, che debbono precedere le più sottili e laboriose investigazioni, e di queste non possediamo finora, che pochi risultati di Lachmann e Grimm, ma solamente qui, e non altrove, cioè colla più rigorosa applicazione del metodo comparato della Filologia è possibile trasformare la critica letteraria, sia rettorica, degli antichi, o estetica dei moderni, in una morfologia delle letterature.

La Grammatica Comparata di Bopp è la scoperta della filosofia della storia della nostra schiatta. Qui Bopp s'incontra con Fichte, Schelling ed Hegel. La differenza però, se non erro, è questa. Mentre all'idealismo assoluto con tutto il progresso di cognizione non dico speculativa, ma storica, perchè derivata da altri fonti che non sono le supposizioni del sistema, non rimane come verità, che la tendenza, cioè l'affermazione della possibilità della scienza, Bopp senza la profonda consapevolezza di Fichte, Schelling ed Hegel, risolve tuttavia definitivamente il problema preliminare della scienza, cioè quello della unità e continuità storica delle civiltà Indo-Europee.

Io so che questo mio giudizio non gusterà a molti palati. Non lo taccio, perchè in

me è un'antica convinzione. L'orizzonte della Grammatica Comparata è senza dubbio molto più angusto che quello della Teodicea Hegeliana. Il problema di Hegel è di trovare la legge di tutto il mondo storico, di mostrare tutta la storia dell'umanità come processo, dialettica di un principio universale, il cui ufficio è di degradare immediatamente a un particolare, quello della schiatta Indo-Europea; Bopp invece non investiga che le leggi della parola e della sola parola Ariana, e di questa più le trasformazioni fonetiche, che non le ideali; Bopp non investiga che una sola funzione, e la funzione iniziale dell'attività storica.

Verissimo, o Signori; ma che cosa importa l'esuberanza della esigenza seguita dalla penuria del risultato? Che cosa importa parlare della teodicea universale dei popoli quando non si riesce ad una corretta classificazione etnografica? Che valore ha questa dialettica storica, che fa Mongolla l'India Ariana, Semitico il genio dell'Iran, e prepara nell'Egitto l'Ellenismo?

Io so che il Maestro non ha corretto il testamento, e che esso anche con tutti questi errori è una delle rivelazioni più importanti della Filosofia del secolo XIX, ma so pure che la rettificazione è succeduta, che è venuto il tempo di un giudizio critico della Filosofia tedesca.

La Grammatica Comparata di Bopp è la prima pagina della storia genetica dell'umanità Indo-Europea.

Dopo la lettura del sig. Corcia, il Direttore del Museo Nazionale propone d'inviarsi un saluto al Prof. Bopp col seguente telegramma, che unanimamente approvato dall'adunanza, è spedito al Rettore dell'Università di Berlino.

I CORPI SCIENTIFICI LETTERARI ED ARTISTICI DI NAPOLI RIUNITI NEL MUSEO NAZIONALE PER FESTEGGIARE L'ANNIVERSARIO DI BOPP, INVIANO UN SALUTO AL GRANDE FILOLOGO, SIMBOLO DELLA FEDE COMUNE NELL'AVVENIRE DELLA SCIENZA, E NEL COMPIMENTO DEI DESTINI DELL'ITALIA E DELLA PRUSSIA ALLEATE.